



Le

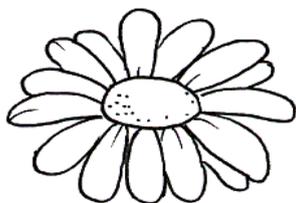
Buine



Gnove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N. 22/2015

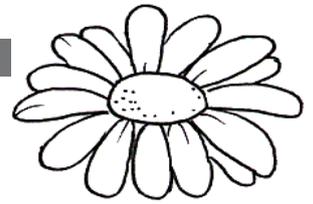


INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4	La parola a don Ernesto
PAG. 5	Pregiera alla Santa Famiglia
PAG. 6-7	Giubileo
PAG. 8-10	Il Giubileo nella storia
PAG. 11-13	L'anno santo
PAG. 13	Corso di chitarra
PAG. 14	Una storia di Natale
PAG. 15-16	Idee...articoli...storie da pubblicare
PAG. 17	Gli animali della Bibbia
PAG. 18-19	La vilie de Epifanie
PAG. 20	Messaggio cristiano a Expo 2015
PAG. 21-24	CATEORATORIO: apertura anno catechistico 2015-16, oroscopo, barzellette
PAG. 25-30	Comunioni
PAG. 30	Le sante cresime
PAG. 31	Consiglio pastorale interparrocchiale
PAG. 32-33	Diversamente domenica
PAG. 33-35	Testimonianza di Paola
PAG. 36-37	50° Anniversario Sezione Donatori di Sangue - Moruzzo
PAG. 37	Sito internet parrocchia S. Margherita
PAG. 38	Giochi
PAG. 39	Favola
PAG. 40-41	Dall'archivio parrocchiale
PAG. 42	Ricette
PAG. 43	Avvisi

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia "carta", ci potete trovare nella nostra "redazione" ogni sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 16.00 circa oppure inviateci una mail all'indirizzo giornalino_sm@smargherita-ud.it. Attendiamo consigli, critiche e tantissime nuove idee per rendere questo giornalino "alle prime armi" un Giornale di tutti e per tutti.



7

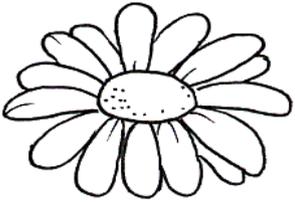
DALLA REDAZIONE

Cari lettori, siamo giunti al 22° numero e quasi alla conclusione dell'anno. Come è ormai abitudine, cogliamo questa occasione per rivolgere a voi tutti i nostri auguri di Buon Natale. Quello che stiamo per vivere sarà un Natale particolare: fino a qualche giorno fa eravamo convinti lo sarebbe stato solo perché si inserirà nell'anno del Giubileo; ora i recenti attentati terroristici sono ancora troppo vivi nella nostra mente perché il nostro pensiero e le nostre preghiere non vadano inevitabilmente alle tante famiglie che hanno perso i loro cari. Di certo non vivranno un Natale sereno, ma ci auguriamo che il Signore che nasce dia loro la forza di andare avanti e il coraggio di ricominciare a vivere dopo tanta sofferenza.

Tuttavia per noi Cristiani questo deve essere principalmente il Natale dell'Anno Santo, del "Giubileo della Misericordia", che Papa Francesco inaugurerà ufficialmente l'8 dicembre con l'apertura della Porta Santa. Che cosa significa "Anno della Misericordia"? Il Papa intende invitare ciascuno di noi ad intraprendere "un cammino che inizia con una conversione spirituale" e che deve condurci a riscoprire la Misericordia quale "legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino di vita". Essere misericordiosi significa quindi aprire le proprie braccia all'altro ed essere disposti ad accoglierlo; perché non iniziare questo "percorso della Misericordia" accogliendo con gioia Colui che nasce per noi, Colui che anche quest'anno si fa bambino per liberarci dalle tenebre, donarci la luce e annunciare al mondo la grazia, la misericordia e la tenerezza del Padre? Come Maria, come Giuseppe, come i pastori nella Santa Notte di Natale anche noi prepariamoci ad aprire le porte del nostro cuore a Cristo che bussa per entrare e le porte delle nostre case e chiese per uscire incontro al prossimo, lasciando che il vento dello Spirito e la voce della Parola entrino e ci inondino di misericordia.



La Redazione



LA PAROLA A DON ERNESTO

Santità del tempo e tempo di santità.

Così aveva scritto Paolo VI: “non lascia tranquillo alcuno il Giubileo, né alcuno il richiamo alla riforma interiore”. Bisogna riprendere l’esame di coscienza, bisogna riconsiderare i benefici ricevuti da Dio, bisogna ricordare le tante promesse fatte, bisogna ripensare ai propri doveri, bisogna modificare tanti modi preferiti di pensare e di agire, e bisogna alla fine credere che è ancora possibile, con l’aiuto divino, diventare migliori. Non indugiamo di più”.

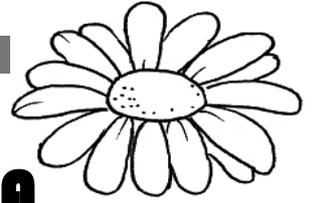
E papa Francesco a Firenze esprimeva il suo desiderio dicendo: “Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti.” ... “perciò siate creativi nell’esprimere quel genio dei vostri grandi... Credete al genio del cristianesimo italiano, che non è patrimonio né di singoli, né di una élite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese”.

E nella bolla con la quale indice l’anno santo, papa Francesco dice: “E’ mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita...”.

E allora contemplando nel Bambino che Dio Padre mette nelle nostre mani non accontentiamoci di buoni, e pur benefici, sentimenti, ma passiamo alle opere... di misericordia. E la misericordia di Dio sarà gioia per noi.

Buon e fecondo anno santo
e un rivoluzionario Natale:
il mio augurio.

Il vostro fratello parroco Ernesto



PREGHIERA ALLA SANTA FAMIGLIA

Gesù, Maria e Giuseppe
in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli
di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo e
piccole Chiese domestiche.



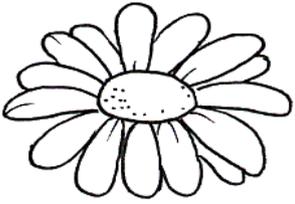
Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza,
chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.



Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei
Vescovi possa ridestare in
tutta la consapevolezza del
carattere sacro e inviolabile
della famiglia, la sua bellezza
nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe: ascoltate, esaudite la nostra supplica.

Amen.



GIUBILEO

“Siate misericordiosi come il Padre”.

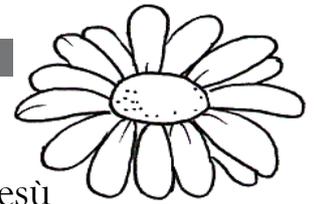
“Ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: “Siate misericordiosi come il Padre. (...) Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell’Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’Universo e volto vivo della misericordia del Padre”.

È l’annuncio con cui Papa Francesco conclude la sua omelia per la liturgia penitenziale celebrata nella Basilica Vaticana, un Giubileo straordinario che Francesco vede come una opportunità attraverso cui “la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia”.

“Affido l’organizzazione di questo Giubileo al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare ad ogni persona il Vangelo della misericordia - ha continuato - sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ogni donna del nostro tempo”.

Il Vangelo ci apre un cammino di speranza.

Al tema della misericordia Papa Francesco ha dedicato l’intera omelia: “come ricorda l’apostolo Paolo - dice riferendosi alla prima lettura - Dio non cessa mai di mostrare la ricchezza della sua misericordia nel corso dei secoli. Il Vangelo - continua - ci apre un cammino di speranza e di conforto”. Del brano che racconta l’episodio della donna che lava i piedi di Gesù e li asciuga con i suoi capelli, li bacia e li unge d’olio profumato, mentre Simone, il padrone di casa che ha invitato il Maestro alla sua tavola la giudica quale peccatrice, Francesco sottolinea due parole che ritornano con insistenza: amore e giudizio.



“C’è l’amore della donna peccatrice che si umilia davanti al Signore; ma prima ancora c’è l’amore misericordioso di Gesù per lei, che la spinge ad avvicinarsi. (...) Ogni gesto di questa donna parla di amore ed esprime il suo desiderio di avere una certezza incrollabile nella sua vita: quella di essere stata perdonata. E questa certezza è bellissima. E Gesù le dà questa certezza: accogliendola le dimostra l’amore di Dio per lei, proprio per lei! Dio le perdona molto, tutto, perché «ha molto amato». Questa donna ha veramente incontrato il Signore. (...) Per lei non ci sarà nessun giudizio se non quello che viene da Dio, e questo è il giudizio della misericordia. Il protagonista di questo incontro è certamente l’amore, la misericordia, che va oltre la giustizia”.

Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio.

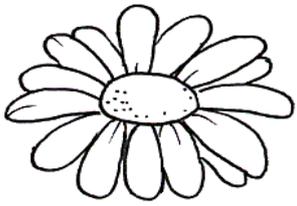
Simone il fariseo, al contrario, afferma il Papa, “non riesce a trovare la strada dell’amore. (...) Nei suoi pensieri invoca solo la giustizia e facendo così sbaglia. Il suo giudizio sulla donna lo allontana dalla verità e non gli permette neppure di comprendere chi è il suo ospite. Si è fermato alla superficie, non è stato capace di guardare al cuore”.

“Il richiamo di Gesù spinge ognuno di noi a non fermarsi mai alla superficie delle cose, soprattutto quando siamo dinanzi a una persona. Siamo chiamati a guardare oltre, a puntare sul cuore per vedere di quanta generosità ognuno è capace. Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio; tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate - conclude il Papa - perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono”.

Un’accoglienza che trova la sua immagine simbolica proprio nel rito iniziale del Giubileo straordinario appena annunciato: l’apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro, l’8 dicembre prossimo.



Testo di Papa Francesco



IL GIUBILEO NELLA STORIA

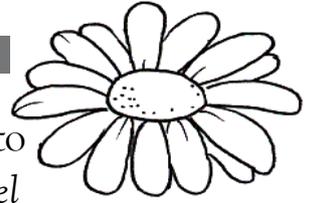
Il Giubileo è un grande evento religioso della tradizione cattolica. Lo si definisce comunemente “Anno Santo” sia perché si articola attraverso solenni riti sacri sia perché promuove la santità di vita attraverso il consolidamento della fede in Cristo Salvatore e il compimento delle opere di solidarietà.

Per la Chiesa cattolica, recandosi in pellegrinaggio a Roma durante l’Anno Santo e compiendo particolari pratiche religiose, i fedeli possono ottenere l’indulgenza plenaria.

Il Giubileo ordinario ha inizio a Roma durante i primi vesperi del Natale (quando comincia cioè l’anno “a nativitate domini”) con la tradizionale apertura della Porta Santa nelle quattro basiliche maggiori di Roma: inizialmente si apre quella di San Pietro in Vaticano e successivamente quelle di San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le mura; per tali porte potranno passare durante tutto l’Anno Santo i fedeli che vorranno l’indulgenza giubilare. Il rito di aprire la Porta Santa per l’anno del Giubileo, mentre negli altri anni rimane murata, esprime simbolicamente il concetto che è offerto ai fedeli un percorso straordinario verso la salvezza.

Le sue origini sono riconducibili all’Antico Testamento. Come si può leggere nel Libro del Levitico, la legge di Mosè aveva fissato per il popolo ebraico un anno particolare: *Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel Paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne né potate. Poiché è il giubileo, esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest’anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo (Lev. 25, 10-13).* La tromba con cui si annunciava questo anno particolare era un corno di ariete, chiamato in ebraico “Yobel”, da cui appunto deriva la parola “Giubileo”.



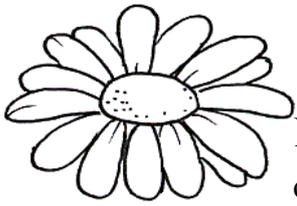


Nel Nuovo Testamento Gesù è Colui che porta a compimento l'antico Giubileo, essendo venuto a *predicare l'anno di grazia del Signore* (Isaia). È Gesù stesso a dirlo come si legge nel Vangelo di Luca: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia nel Signore* (Luca 4, 18-19).

Il primo Giubileo ordinario fu indetto nel 1300 da Papa Bonifacio VIII, con la Bolla "Antiquorum Habet Fida Relatio". L'origine va ricercata nell'ondata di spiritualità, perdono e fratellanza che si stava diffondendo in tutto il mondo cristiano in contrapposizione agli odi e alle violenze che dominavano l'epoca. Inoltre nel dicembre del 1299 era iniziata a circolare la voce secondo la quale coloro che avessero visitato la Basilica di San Pietro nell'anno centenario avrebbero ricevuto una "pienissima remissione dei peccati". Di fatto si può dire che furono i fedeli, con i pellegrinaggi e i riti penitenziali, a precedere seppur di poco la Chiesa quasi "inventando" il primo Giubileo cristiano e a credere nella pratica dell'indulgenza che poi la Chiesa stessa ha "istituzionalizzato".

Bonifacio VIII stabilì di fissare in cento anni la scadenza per la celebrazione del Giubileo, ma ben presto essa non fu rispettata proprio per le numerose richieste dei fedeli e così nel 1342 Papa Clemente VI ridusse il periodo a 50 anni; pertanto, il secondo Giubileo si tenne nel 1350. Poi, nel 1389, Papa Urbano VI decise di fissare la cadenza a 33 anni, facendo riferimento alla vita terrena di Cristo. Quindi, alla sua morte, il suo successore Bonifacio IX diede inizio all'Anno Santo del 1390. Tuttavia, l'imminente fine del secolo e l'afflusso consistente di pellegrini lo portarono a indire un nuovo Giubileo nel 1400, rispettando quindi i cinquanta anni della precedente scadenza.

Nel 1423, a trentatré anni dal Giubileo indetto da Urbano VI, Martino V indisse l'Anno Santo per il 1425, introducendo la novità della coniazione di una speciale medaglia commemorativa. Dopo il Giubileo del 1450, Paolo II, con una Bolla del 1470, stabilì che in futuro il Giubileo si svolgesse ogni 25 anni. Quindi il successivo si tenne nel 1475, quando per l'occasione Papa Sisto IV volle che Roma fosse abbellita con nuove opere, tra le quali è doveroso citare la Cappella Sistina e il Ponte Sisto sul Tevere.



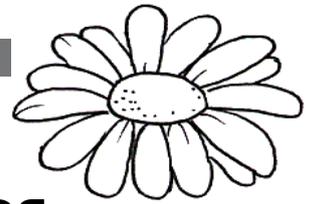
Da allora la celebrazione del Giubileo si tenne regolarmente ogni venticinque anni.

Può essere interessante segnalare invece quelli che non si poterono svolgere nel XIX secolo perché la situazione storico-politica del tempo non lo permise. È il caso del 1800, quando Pio VII non poté indire il Giubileo a causa della difficile situazione della Chiesa al tempo dell'egemonia napoleonica. Nel 1825 invece giunse a Roma oltre mezzo milione di pellegrini: per le consuete visite dei fedeli Leone XII sostituì la Basilica di San Paolo fuori le mura, distrutta dall'incendio del 1823, con la Basilica minore di Santa Maria in Trastevere. Venticinque anni dopo l'Anno Santo non si svolse a causa delle vicende della Repubblica Romana e del temporaneo esilio di Pio IX. Lo stesso pontefice poté però indire quello del 1875, pur senza le cerimonie di apertura e chiusura della Porta Santa a causa dell'occupazione di Roma da parte delle truppe di Vittorio Emanuele II.

Va ricordato poi che dal XVI secolo ci furono anche numerosi Giubilei straordinari solennemente indetti per intensificare la pietà dei fedeli in circostanze difficili per la Chiesa o per le nazioni o per altre occasioni e ricorrenze di carattere religioso (ad esempio nel 1966 a conclusione del Concilio Vaticano II, nel 1933-34 e nel 1983-84 rispettivamente per il 1900° e il 1950° anniversario della morte di Cristo).



Sarà straordinario anche il prossimo Giubileo indetto il 13 marzo 2015 da Papa Francesco a due anni esatti dalla sua elezione: si svolgerà dall'8 dicembre al 20 novembre 2016 e sarà dedicato alla Misericordia, tema molto caro al Papa come si legge nel testo del suo primo Angelus: "Sentire misericordia, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo padre misericordioso che ha tanta pazienza". Importante infine è notare come l'apertura avverrà nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, nel 1965, e pertanto acquista un significato particolare spronando la Chiesa a continuare l'opera iniziata all'epoca.



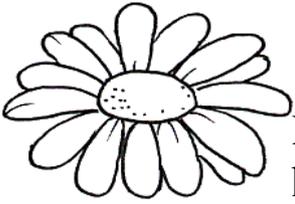
L'ANNO SANTO UN'OCCASIONE PER RISCOPRIRE L'AMORE DI DIO PER OGNI PERSONA

L'8 dicembre 2015 sarà un giorno molto importante per tutta la Chiesa perché con la simbolica apertura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro a Roma, il Papa Francesco introdurrà tutta la Chiesa Cattolica in un tempo "speciale" che è chiamato Anno Santo o Anno Giubilare.

Il Giubileo è il tempo in cui si fa particolare riferimento alla remissione dei peccati e alla conversione che ogni persona credente è chiamata a vivere per allontanarsi dal male e scegliere il vero bene che è Dio. Quest'anno è l'amore misericordioso di Dio per gli uomini e le donne che sarà annunciato con insistenza e che guiderà la riflessione personale ed ecclesiale durante tutto il Giubileo con il richiamo alla parabola del Padre Misericordioso, immagine di Dio che accoglie e guarisce l'uomo ferito dal peccato.

Le origini del Giubileo risalgono all'Antico Testamento. Infatti la parola "giubileo" deriva da *Jubilaeum* che a sua volta deriva dalle tre parole ebraiche *Jobel* (ariete), *Jobil* (richiamo) e *Jobal* (remissione). Nel capitolo 25 del Levitico, infatti, il popolo ebraico viene incoraggiato a far suonare il corno (*Jobel*) ogni quarantanove anni per richiamare (*Jobil*) la gente di tutto il paese, dichiarando santo il cinquantesimo anno e proclamando la remissione (*Jobal*) di tutti gli abitanti. Infatti secondo l'Antico Testamento il Giubileo portava con sé la *liberazione* generale da una condizione di miseria, sofferenza ed emarginazione. Così la legge stabiliva che nell'anno giubilare non si lavorasse nei campi, che tutte le case acquistate dopo l'ultimo Giubileo tornassero senza indennizzo al primo proprietario e che gli schiavi fossero liberati. Si tratta quindi di un tempo che richiama alla liberazione da una condizione di schiavitù a quella di vita nuova.



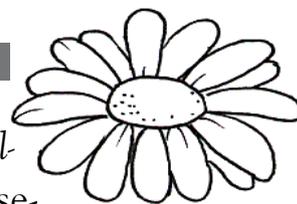


Per i cristiani ciò fa riferimento alla missione di Cristo e alla liberazione dal peccato che ci ha donato e che il Papa richiama e concede, a nome della Chiesa, ai fedeli. Questa possibilità la possiamo sperimentare grazie ad alcuni gesti, tempi e luoghi che ci rendono presente ancora l'insondabile ricchezza dell'amore di Dio e la possibilità di vivere con nuovi atteggiamenti ispirati dal Vangelo di Gesù. La tradizione della Chiesa ci indica alcuni gesti simbolici, concreti per vivere il Giubileo richiamandoci al suo vero significato: sperimentare la liberazione dal ciò che è male per vivere il bene di Dio.

Il *pellegrinaggio* ha lo scopo di far uscire il credente dal quotidiano e gradualmente lo introduce nella realtà del mistero di Dio: chi torna dal pellegrinaggio in un certo senso ne è rigenerato. Alcuni luoghi anche nella nostra Chiesa sono significativi per il legame costitutivo con la fede e con la Chiesa Madre, grembo nel quale siamo venuti alla vita e che sempre accoglie: la Cattedrale di Udine, la basilica patriarcale di Aquileia, la pieve di San Pietro di Carnia, le pievi distribuite sul territorio diocesano, i santuari mariani di Castelmonte, Lussari e delle Grazie in Udine e il santuario di sant'Antonio a Gemona.

Il *varcare una soglia* che concretamente significa sostare alla porta delle chiese, fare memoria di ciò che si è e di Colui che è la meta del cammino, la porta dice un termine e un inizio: finisce il vecchio e comincia il nuovo, fuori il peccato e dentro la grazia. Papa Francesco ci indica la Porta Santa che verrà aperta nelle basiliche papali e alle altre Porte che verranno aperte nelle Cattedrali come Porte della Misericordia «dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza» (Bolla di Indizione del Giubileo, *Misericordiae Vultus* 3). E inoltre: «attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi» (MV 14). Il Papa aprirà solennemente la Porta Santa della basilica vaticana l'8 dicembre 2015 nella solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria mentre il nostro Arcivescovo aprirà nella cattedrale di Udine la porta della Misericordia nella solenne celebrazione eucaristica pomeridiana della III domenica di Avvento, il 13 dicembre.

Altro elemento tipico degli anni giubilari è la prassi dell'*indulgenza* che ci richiama ancora una volta la sovrabbondante misericordia di Dio, più grande di ogni traccia di fragilità nell'uomo. Essa si fonda sul deposito di fede, di carità e di preghiera che unisce i credenti in Cristo di tutti i tempi in modo che la santità di alcuni soccorra la fragilità di altri. Papa Francesco indica, tra le pratiche per ottenere l'indulgenza, il pellegrinaggio alla Porta Santa delle basiliche romane o alla Porta della Misericordia della cattedrale con la celebrazione dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia e la preghiera secondo le sue intenzioni.



L'Anno Santo è quindi per tutti noi un tempo speciale per sentirci inseriti nella Chiesa e per sentire ancora più vivo il grande annuncio del Vangelo di un Dio che ci ama e ci perdona se noi siamo capaci di lasciarci abbracciare da Lui. Il pellegrinaggio alla Porta della Misericordia, la confessione sacramentale, la preghiera, i gesti di carità sono strumenti concreti che abbiamo per vivere in prima persona questo dono che il Signore ci fa.



don Marcin Gazzetta



CORSO DI CHITARRA

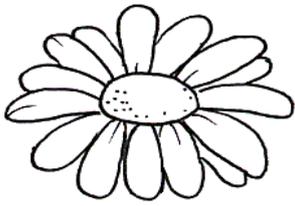
Il sabato pomeriggio durante il cateoratorio a S. Margherita c'è la possibilità di cimentarsi nel mondo della musica, in particolare imparando a suonare la chitarra.

ore 16-17 corso avanzato per chi ha già fatto un'esperienza

ore 17-18 corso principianti

Per informazioni e adesioni potete contattare Maurizio

recapito 339-3190158



UNA STORIA DI NATALE



Udite Udite...

Questo è un invito molto speciale
per riscaldare il nostro Natale:
un'occasione di incontro e condivisione
per chi vive la vita con gusto e passione!

Come la sacra famiglia si stringe attorno a Gesù Bambino
anche noi ci stringiamo vicino vicino.

Le nostre comunità insieme come segno di unione e speranza:
vi aspettiamo con gioia fra canti e danza!

Affinché questo Natale sia davvero migliore
e possiamo cantare in coro: è nato per noi il Signore!

In occasione del Natale verranno organizzati due spettacoli all'interno
dei quali saranno musica, danza ed emozione a parlare.

Si terranno nella pieve di Santa Margherita e nella chiesa di Moruzzo
rispettivamente:

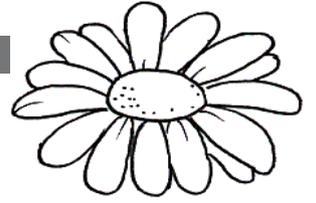
Sabato 26 dicembre ore 17.30 chiesa S. Margherita

Martedì 5 gennaio ore 17.30 chiesa Moruzzo
(prima della benedizione dei bambini)

Saranno presenti i cori delle parrocchie di Santa Margherita e Moruzzo. Attenzione speciale verrà data ai bambini che saranno i veri protagonisti dell'evento. Un modo lieto per guardare al futuro, senza scordarsi da dove veniamo, le nostre radici che, come quelle dell'albero, sotto terra creano migliaia di intrecci, segno di relazione autentica, gioiosa e vera. Così, sarà davvero un buon Natale per tutti.



Alice

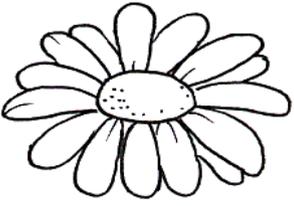


IDEE... ARTICOLI... STORIE DA PUBBLICARE

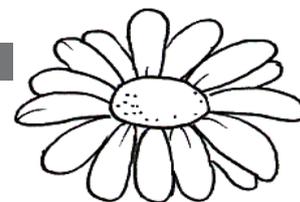
In questo numero abbiamo pensato di lasciare delle pagine bianche per voi lettori, per darvi la possibilità di scrivere idee o articoli da pubblicare nel giornalino. Il foglio poi lo potrete tagliare (come indicato dalla linea tratteggiata lungo il margine sinistro) e mettere nella scatola arancione che si trova in fondo alla chiesa.

Aspettiamo numerose proposte!





GLI ANIMALI DELLA BIBBIA



L'ASINO

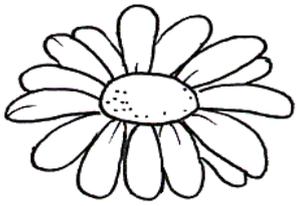
ASINO: Umile lavoratore



“Asino”, illustrazione di Alfredo Brasioli, 2014.

Addomesticato dall'uomo fin dai tempi remoti, l'asino (in ebraico hamor; in greco onos) è impiegato nel lavoro agricolo, nei viaggi e nei trasporti. Dalla stazza piccola, facile da cavalcare esso era sottoposto a grandi fatiche (Is 30,24; Mt 18,6). La sua carne non poteva essere immolata né mangiata, perché ritenuta impura. Data la sua molteplice utilità, quasi ogni famiglia ne possedeva uno (2Sam 16,1-2). È noto il ritrovamento delle asine di Kis, padre del futuro re Saul (1Sam 9,1-10,16) e il racconto di Balaam per la rivelazione ispirata da Dio alla sua asina (Nm 22,22-35; cf. 2Pt 2,16). Tale animale non sembra essere stato impiegato per la guerra, a differenza del cavallo; per questo è collegato di solito con il Messia pacifico (Zac 9,9-10; Cfr. Mt 21,1-11). Insieme al bue, l'asino rappresentava una risorsa per la famiglia antica (Cfr Gb 24,3; Dt 28,31) e per tale ragione la legge proteggeva questi animali (Es 20,17; Dt 28,31), che troviamo associati nei testi biblici (Es 23,5; Lc 13,15) e tradizionalmente inseriti nella scena del presepe.

Giuseppe De Virgilio, biblista
Fonte il foglio “La Domenica”



LA VILIE DE EPIFANIE

La Epifanie e je la ultime grande fieste dal timp di Nadâl, chê che lu siere daspò di dodis dîs e dodis gnot e che e puarte il timp gnûf dal Carnevâl.

La Vilie da la Epifanie e scomençave tal dopodimisdì cuant che la Glesie furlane e faseve la benedizion da la aghe daûr dal rît orientâl e no daûr di chel roman. Cheste e jere la prime des trê benedizions (la seconde e jere chê de Vilie di Pasche e la tierce chê de Vilie da la Pasche des Rosis) celebradis daûr da la antighe tradizion liturgjiche da la Glesie di Aquilee, leam religjôs e culturâl tra Orient e Occident.

La aghe consacrade intes “trê Paschis” dal lunari furlan (ven a stâi intai trê grancj moments sacris di passaç che a determinavin la scansion dal timp dal lunari cristian) e jere doprade inte font batesimâl e pes celebrazions liturgjichis in glesie e ancje pes aspersionis di cjasis e stalis. Par slargjâ i efjets di purificazion e di protezion di cheste benedizion particulâr, lis feminis a puartavin in glesie ancje sâl, pan, miluçs, mandarins e zeis di ai e civole; ju poiavin dongje da la mastele di aghe di benedî di mût che cheste benedizion si slargjàs ancje a lis robis di mangjâ.

Prime di tornâ a cjase lis feminis e i fruts a jemplavin butiliis e podins di aghe benedete che e coventave par metile inte pile pe aghe sante daûr da la puarte de cjamare. Cheste aghe e coventave ancje par purificâ ort, cjamps, bestiis e imprescj cuintri di demonis e striis.

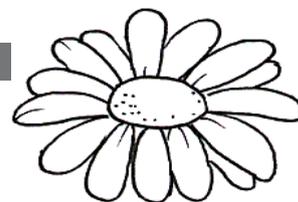


Lis feminis a jerin lis “vuardianis” dal fogolâr domestic e duncje a jerin lôr a “guviernâ” la aghe sante da la famee vie par dut il timp dal

an, scomençant propit la vilie da la Epifanie cu la aghe gnove.

Cuant che la femine e tornave a cjase, subite dopo da la funzion dal dopodimisdì, e benedive ducj i cjantons da la cjase e da la stale;

po e lave tai confins de cort, dal ort, e dai cjamps dulà che e traeve la aghe sante e e recitave la formule daûr dal rituâl.



Di cheste aghe benedete al jere famôs il mût di dî *la virtût de aghe de Epifanie e passe siet mûrs*.

In dutis lis cjasis, la aghe benedete e coventave ancje par doprâle pes personis, come la benedizion di une nuvice e dal so furniment, di che al lave vie par un viaç e so redut te agonie e tal funerâl di un parint; in chest ultin câs, une volte la aghe si le cjoleve intun piçul seglot cuntun ramut di barancli, plante sacre a la vite e a la muart, invezit plui di recent cuntun ram di ulîf benedet.

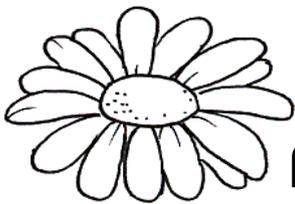


Sierade la particolâr cerimonie serâl, lis cjampis a sunavin di fieste par anunziâ la Epifanie, ma ancje il Carnevâl che, daûr dal lunari liturgjic e popolâr furlan, al rivave propit tal dopodimisdî dai 5 di Zenâr, moment di tai tra il cicli dal timp nereôs passât e chel dal timp clâr a pene scomençât.

Anzit, si jere difondude la convinzion che il Carnevâl al scomençâts cuant che il predi al meteve il crocifis trê voltis dentri te aghe sante par consacrâlu daûr dal antîc rituâl. Cussì ancje il disordenât e sfrenât timp laic di fieste al veve la sô justificazion dal lunari gleseastic che i deve une sorte di legitimitât.

Gabriele





MESSAGGIO CRISTIANO A EXPO 2015

Durante questi mesi si è sentito spesso parlare delle 8-10 ore di attesa per entrare nel padiglione Giappone, dei commenti positivi e negativi sui stand, sui prezzi, sui tempi di attesa,... ma quasi nulla si è mormorato sul padiglione della Santa Sede! “Non di solo pane vive l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”: è da questa frase del Vangelo che si sviluppa il messaggio che la Santa Sede ha voluto trasmettere attraverso la sua partecipazione a Expo Milano 2015.

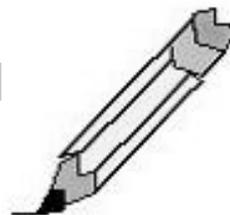
Il cibo è il valore primario nella vita degli uomini, da sempre oggetto di riti, simboli, racconti, calendari e regole ma anche strumento per conoscere la propria identità e costruire relazioni con il mondo, il creato, il tempo e la storia. La Santa Sede ha voluto concentrare l’attenzione dei visitatori sulla forte rilevanza simbolica dell’operazione del nutrire e sulle potenzialità di sviluppo che sono profondamente sociali e collettive e di cui spesso purtroppo dobbiamo prendere atto per via negativa, come denuncia di inadempienze e di ingiustizie.

Il Padiglione fin dall’esterno propone due spunti di riflessione:

“Non di solo pane vive l’uomo” e “Dacci oggi il nostro pane”.

Il percorso espositivo procede illustrando in diverse scene le dimensioni ecologica, economico-solidale, educativa e religioso-teologica del tema ed infine è stata proposta una tavola in legno sulla quale scorrono immagini di vita quotidiana. Il tavolo interattivo dell’Eucarestia si propone come nutrimento per la vita che chiede di diventare vita, ogni giorno. Il tavolo è un luogo emblematico dove condividere l’esistenza e nutrire nella pienezza ogni dimensione umana. Il tavolo è il luogo dove, in occasione dei pasti, la famiglia si ritrova e dialoga; è dove si studia, si insegna e si ricerca; è occasione di condivisione; è il posto per la preghiera dell’Eucarestia. Il cibo non solo rappresenta il nutrimento per il corpo, ma è il gesto del nutrire che diventa pasto, momento di incontro e di comunione, di educazione e di crescita. Tutto questo si contrappone alla “cultura dello scarto”, che sempre di più oggi influenza la nostra società. Uscendo da questo padiglione si sente nel cuore che è stato seminato un seme volto a crescere e far diffondere nella propria quotidianità un’Eucarestia viva, attraverso l’incontro e la solidarietà.

APERTURA ANNO CATECHISTICO 2015-2016



Ed ora vi raccontiamo com'è iniziato quest'anno catechistico... con una super caccia al tesoro! Si



dice che chi ben comincia sia a metà dell'opera... possiamo dirvi che è stato un inizio entusiastico e... di corsa!

Gli animatori hanno accolto tutti i bambini, i ragazzi e i catechisti con allegria coinvolgendoci subito in una buffa danza che ha sciolto il ghiaccio! Divisi in squadre per età, abbiamo ricevuto ognuno un colore che ci distinguesse e creasse l'identità del gruppo e... via! Siamo partiti alla ricerca degli indizi fotografici che ci sono stati forniti.

Le foto ritraevano particolari di luoghi attorno alla pieve che i ragazzi dovevano ricordare di aver visto... si spaziava dal cimitero al forte e in alcune stazioni trovavamo un animatore che ci chiedeva di superare una prova per ottenere il biglietto con la foto della tappa successiva. Non vi dico l'entusiasmo e la foga con le quali il nostro gruppo si precipitava verso le mete!! All'inizio abbiamo retto bene... (poi un po' arrancando... ma sempre con dignità). Le prove consistevano nel gioco del ragno e la ragnatela, un percorso bendati guidati dalla voce di un compagno, il gioco del fazzoletto e... una dichiarazione d'amore nella quale ci siamo esibiti in un canto improbabile ridacchiando e "buttandoci nella mischia"! Ci siamo ritrovati dopo alcuni mesi un po' cresciuti, ci siamo riconosciuti, abbiamo giocato, corso, camminato, riso, scambiato idee, ci siamo aspettati, ci siamo fidati l'uno dell'altro, ci siamo accordati, abbiamo sudato e ci siamo tanto divertiti! Alla fine ci aspettava il tesoro... un vaso pieno di caramelle che sono state molto apprezzate da tutti e una golosa merenda in oratorio! Ci siamo trovati alla fine tutti insieme, grandi e piccoli, stanchi e contenti! L'esperienza di giocare insieme sotto lo "sguardo" protettivo del nostro campanile è stato proprio un BUON INIZIO! Grazie di cuore agli animatori che con generosità e fantasia hanno curato questa giornata! Ragazzi, bambini e catechisti hanno aggiunto un ricco ricordo a cui attingere durante l'anno catechistico!! Un caro saluto a tutti voi!

Eros - Valentina

catechisti 1^a-2^a media

OROSCOPO

In questo numero vi proponiamo un'iniziativa realizzata con i ragazzi di medie e superiori dell'oratorio.

Questo oroscopo non vuol essere una predizione che può risultare inutile e non veritiera del nostro futuro come quelle che già ci vengono presentate ogni giorno in televisione e sui giornali, ma uno spunto per un piccolo impegno da realizzare in questo periodo di Avvento per noi, per gli altri e per Gesù che nasce!

Vi lasciamo ai vostri segni!



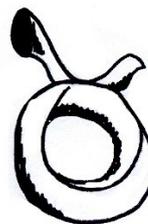
ARIETE:

Ascolta ciò che ha da dirti il prossimo



GEMELLI:

La strada verso Dio è più bella se fatta in due



TORO:

Fai una sorpresa a un amico

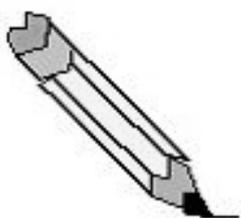
CANCRO:

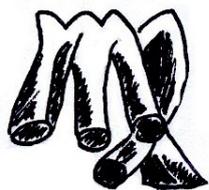
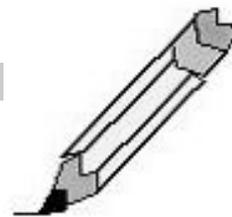
Impegnati ad andare d'accordo con una persona con cui a volte hai divergenze



LEONE:

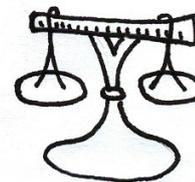
Non maltrattare le gazzelle;
a Natale sono tutti più buoni!





VERGINE:

Prega per chi soffre, per i malati



BILANCIA:

Riempi il piatto delle buone azioni

SCORPIONE:

Prenditi una giornata
per dedicarla alla tua famiglia



SAGITTARIO:

Colpisci profondamente al cuore delle persone
anche con un semplice sorriso,
per un Natale pieno di emozioni!

CAPRICORNO:

Cerca di essere presente alla messa domenicale
in questo periodo d'Avvento



ACQUARIO:

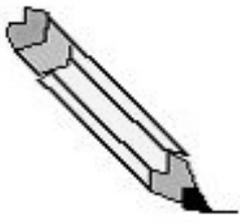
Non seguire la corrente,
ascolta ciò che ti dice il cuore

PESCI:

Dona un momento di felicità ai bisognosi

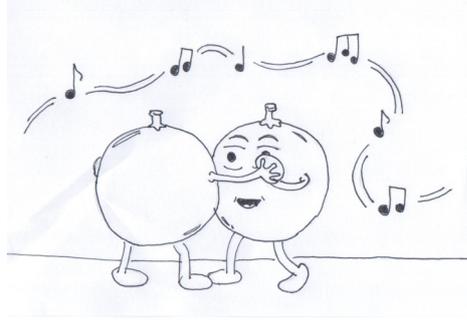


I ragazzi delle medie e 1^a superiore



BARZELLETTTE

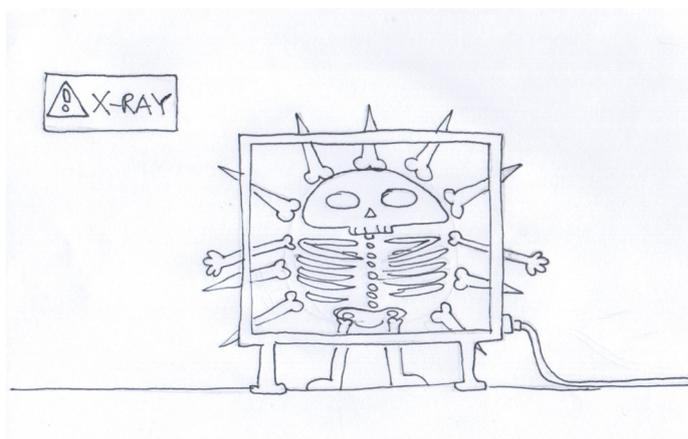
Che cosa balla un pomodoro?
La salsa



Che cosa ci fa un asino su un treno?
Deraglia

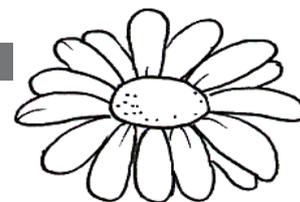
Sai dove nuotano gli operai???
Nel mar...tello!

Cosa ci fa il sole in ospedale?
Va a fare i raggi



I ragazzi delle medie e 1^a superiore
disegni Lorenzo

COMUNIONI



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vi parlerò dell'Eucaristia. L'Eucaristia si colloca nel cuore dell'«iniziazione cristiana», insieme al Battesimo e alla Confermazione, e costituisce la sorgente della vita stessa della Chiesa. Da questo Sacramento dell'amore, infatti, scaturisce ogni autentico cammino di fede, di comunione e di testimonianza.

Quello che vediamo quando ci raduniamo per celebrare l'Eucaristia, la Messa, ci fa già intuire che cosa stiamo per vivere. Al centro dello spazio destinato alla celebrazione si trova l'altare, che è una mensa, ricoperta da una tovaglia, e questo ci fa pensare ad un banchetto. Sulla mensa c'è una croce, ad indicare che su quell'altare si offre il sacrificio di Cristo: è Lui il cibo spirituale che lì si riceve, sotto i segni del pane e del vino. Accanto alla mensa c'è l'ambone, cioè il luogo da cui si proclama la Parola di Dio: e questo indica che lì ci si raduna per ascoltare il Signore che parla mediante le Sacre Scritture, e dunque il cibo che si riceve è anche la sua Parola.

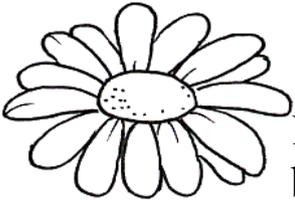
Parola e Pane nella Messa diventano un tutt'uno, come nell'Ultima Cena, quando tutte le parole di Gesù, tutti i segni che aveva fatto, si condensarono nel gesto di spezzare il pane e di offrire il calice, anticipo del sacrificio della croce, e in quelle parole: "Prendete, mangiate, questo è il mio corpo... Prendete, bevete, questo è il mio sangue".

Il gesto di Gesù compiuto nell'Ultima Cena è l'estremo ringraziamento al Padre per il suo amore, per la sua misericordia. "Ringraziamento" in greco si dice "eucaristia".

E per questo il Sacramento si chiama Eucaristia: è il supremo ringraziamento al Padre, che ci ha amato tanto da darci il suo Figlio per amore.

Ecco perché il termine Eucaristia riassume tutto quel gesto, che è gesto di Dio e dell'uomo insieme, gesto di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.





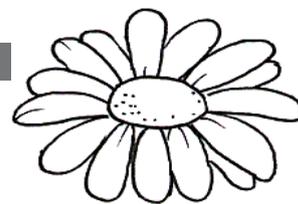
Dunque la celebrazione eucaristica è ben più di un semplice banchetto: è proprio il memoriale della Pasqua di Gesù, il mistero centrale della salvezza. «Memoriale» non significa solo un ricordo, un semplice ricordo, ma vuol dire che ogni volta che celebriamo questo Sacramento partecipiamo al mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo. L'Eucaristia costituisce il vertice dell'azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù, facendosi pane spezzato per noi, riversa infatti su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli. È per questo che comunemente, quando ci si accosta a questo Sacramento, si dice di «ricevere la Comunione», di «fare la Comunione»: questo significa che nella potenza dello Spirito Santo, la partecipazione alla mensa eucaristica ci conforma in modo unico e profondo a Cristo, facendoci pregustare già ora la piena comunione col Padre che caratterizzerà il banchetto celeste, dove con tutti i Santi avremo la gioia di contemplare Dio faccia a faccia.

Cari amici, non ringrazieremo mai abbastanza il Signore per il dono che ci ha fatto con l'Eucaristia! È un dono tanto grande e per questo è tanto importante andare a Messa la domenica. Andare a Messa non solo per pregare, ma per ricevere la Comunione, questo pane che è il corpo di Gesù Cristo che ci salva, ci perdona, ci unisce al Padre. È bello fare questo! E tutte le domeniche andiamo a Messa, perché è il giorno proprio della risurrezione del Signore. Per questo la domenica è tanto importante per noi. E con l'Eucaristia sentiamo questa appartenenza proprio alla Chiesa, al Popolo di Dio, al Corpo di Dio, a Gesù Cristo. Non finiremo mai di coglierne tutto il valore e la ricchezza. Chiediamogli allora che questo Sacramento possa continuare a mantenere viva nella Chiesa la sua presenza e a plasmare le nostre comunità nella carità e nella comunione, secondo il cuore del Padre. E questo si fa durante tutta la vita, ma si comincia a farlo il giorno della prima Comunione. È importante che i bambini si preparino bene alla prima Comunione e che ogni bambino la faccia, perché è il primo passo di questa appartenenza forte a Gesù Cristo, dopo il Battesimo e la Cresima.

Papa Francesco

Udienza Mercoledì, 5 febbraio 2014

LE PRIME COMUNIONI

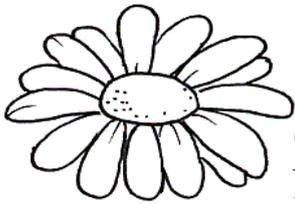


31 OTTOBRE 2015 - MORUZZO



22 NOVEMBRE 2015 - S. MARGHERITA





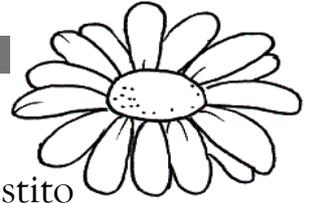
Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Nell'ultima catechesi ho messo in luce come l'Eucaristia ci introduce nella comunione reale con Gesù e il suo mistero. Ora possiamo porci alcune domande in merito al rapporto tra l'Eucaristia che celebriamo e la nostra vita, come Chiesa e come singoli cristiani. *Come viviamo l'Eucaristia?* Quando andiamo a Messa la domenica, come la viviamo? È solo un momento di festa, è una tradizione consolidata, è un'occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più?

Ci sono dei segnali molto concreti per capire come viviamo tutto questo, come viviamo l'Eucaristia; segnali che ci dicono se noi viviamo bene l'Eucaristia o non la viviamo tanto bene. Il primo indizio è il nostro *modo di guardare e considerare gli altri*. Nell'Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto



sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli... Ma l'Eucaristia che celebriamo, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù? Tutti noi andiamo a Messa perché amiamo Gesù e vogliamo condividere, nell'Eucaristia, la sua passione e la sua risurrezione. Ma amiamo, come vuole Gesù, quei fratelli e quelle sorelle più bisognosi? Per esempio, a Roma in questi giorni abbiamo visto tanti disagi sociali o per la pioggia, che ha fatto tanti danni a quartieri interi, o per la mancanza di lavoro, conseguenza della crisi economica in tutto il mondo. Mi domando, e ognuno di noi si domandi: Io che vado a Messa, come vivo questo? Mi preoccupa di aiutare, di avvicinarmi, di pregare per coloro che hanno questo problema?



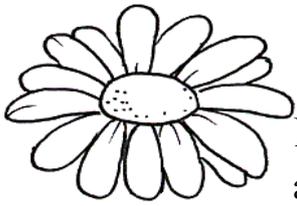
Oppure sono un po' indifferente? O forse mi preoccupo di chiacchierare: hai visto com'è vestita quella, o come com'è vestito quello? A volte si fa questo, dopo la Messa, e non si deve fare! Dobbiamo preoccuparci dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che hanno bisogno a causa di una malattia, di un problema. Oggi, ci farà bene pensare a questi nostri fratelli e sorelle che hanno questi problemi qui a Roma: problemi per la tragedia provocata dalla pioggia e problemi sociali e del lavoro. Chiediamo a Gesù, che riceviamo nell'Eucaristia, che ci aiuti ad aiutarli.

Un secondo indizio, molto importante, è la grazia di *sentirsi perdonati e pronti a perdonare*. A volte qualcuno chiede: «Perché si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccatore come gli altri?». Quante volte lo abbiamo sentito! In realtà, chi celebra l'Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo. Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, è meglio che non vada a Messa! Noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Dio, partecipare alla redenzione di Gesù, al suo perdono. Quel "Confesso" che diciamo all'inizio non è un "pro forma", è un vero atto di penitenza! Io sono peccatore e lo confesso, così comincia la Messa! Non dobbiamo mai dimenticare che l'Ultima Cena di Gesù ha avuto luogo «nella notte in cui veniva tradito» (1 Cor 11,23). In quel pane e in quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati. Dobbiamo andare a Messa umilmente, come peccatori e il Signore ci riconcilia.

Un ultimo indizio prezioso ci viene offerto dal rapporto tra la celebra-



zione eucaristica e *la vita delle nostre comunità cristiane*. Bisogna sempre tenere presente che l'Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. No. È proprio un'azione di Cristo! È Cristo che li agisce, che è sull'altare.



È un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita.

Questo significa che la missione e l'identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall'Eucaristia, e lì sempre prendono forma.

Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all'incontro con Gesù Cristo, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita. Attraverso l'Eucaristia, invece, Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia, così che in ogni comunità cristiana ci sia coerenza tra liturgia e vita.

Il cuore si riempie di fiducia e di speranza pensando alle parole di Gesù riportate nel Vangelo: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54). Viviamo l'Eucaristia con spirito di fede, di preghiera, di perdono, di penitenza, di gioia comunitaria, di preoccupazione per i bisognosi e per i bisogni di tanti fratelli e sorelle, nella certezza che il Signore compirà quello che ci ha promesso: la vita eterna. Così sia!

Papa Francesco

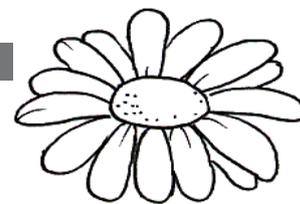
Udienza Mercoledì, 12 febbraio 2014

LE SANTE CRESIME

14 novembre 2015



CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE



Il Consiglio Pastorale Interparrocchiale si è riunito nel mese di settembre ed ottobre; in queste due riunioni (di cui la prima in assenza di numero legale), si è tentato di coinvolgere persone delle tre parrocchie per dare vita a: gruppo liturgico - gruppo caritas - gruppo catechesi - gruppo problemi gioventù e gruppo pastorale per le famiglie.

Alla prima riunione erano presenti la sorella di Cristina e la sig.ra Sonia, entrambe della comunità di Nogaredo/Fagnacco: la prima ha presentato al Consiglio la realtà della catechesi, svolta direttamente da alcuni genitori dei bambini; la seconda insieme alla Sig.ra Giovanna la “bella” realtà della Caritas, che riesce a raggiungere circa una quindicina di famiglie in difficoltà.

Si è deciso di cercare di far partire almeno il gruppo liturgico, dandoci appuntamento al prossimo Consiglio di ottobre, con l’impegno a coinvolgere un paio di persone delle tre comunità.

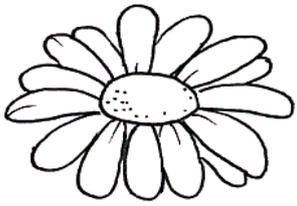
Nel Consiglio di ottobre, dopo aver predisposto il Programma pastorale 2015/2016, con l’indicazione delle varie celebrazioni dalle festività di Natale fino alla conclusione dell’anno catechistico, abbiamo nuovamente parlato del gruppo liturgico, che partirà con alcuni membri, resisi disponibili, ma che ci auguriamo possa crescere nel tempo.

Don Ernesto ha poi ribadito l’importanza dell’Ascolto della Parola,



incontri proposti il giovedì sera che intende far ripartire da giovedì 26 novembre, invitando in ogni giovedì un gruppo specifico di persone (es. 1° giovedì i giovani, 2° giovedì membri Consiglio Interparrocchiale, 3° giovedì il coro ecc.).

Nel prossimo incontro dovremmo discutere del gruppo liturgico e del gruppo caritas e della possibilità di coinvolgere le nostre comunità nelle “Missioni in parrocchia”.



DIVERSAMENTE DOMENICA

Da dove sia nata l'idea di trascorrere una "diversamente domenica" non si è a conoscenza. Comunque, all'iniziativa di programmare una visita al Museo Diocesano e alla Galleria del Tiepolo di Udine proposta ad inizio ottobre durante la S. Messa a Moruzzo, il Parroco don Ernesto Balzarin proprio non credeva, anzi ha detto che se più di 15 persone avessero accolto l'invito avrebbe festeggiato!

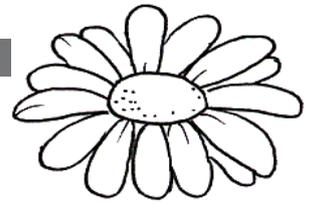
Ebbene, domenica 18 ottobre scorso ritrovo in Piazza del Tiglio e partenza per Udine.

In biglietteria siamo arrivati in 47! Sì, proprio così numerosi!!! Tutti pronti e curiosi a entrare nel palazzo "dal vescul", anche perché non avevamo mai varcato quella soglia, solitamente si vanno a visitare le bellezze lontane e non conosciamo quelle di casa. Così la numerosa comitiva, accompagnata dalla preparatissima e bravissima compaesana Susi Del Pin, ha iniziato la visita al Museo Diocesano nel Palazzo Patriarcale ora residenza Arcivescovile di Udine.

Entrati nell'atrio del palazzo siamo subito stati colpiti dall'affresco raffigurante S. Michele che scaccia gli Angeli, dipinto da Giambattista Tiepolo nel 1726, e anche dai coloriti racconti di spiegazione di Susi che ha incantato tutti, piccoli e grandi.

Siamo passati al primo piano nella sala del museo dove c'erano tante sculture lignee, disposte per periodo che va dal 12° al 18° secolo del rinascimento friulano. Qui Susi ha illustrato tanti particolari e ha risposto a moltissime domande che i numerosi bambini presenti le hanno fatto su aneddoti della vita dei Santi Antonio, Martino, Apollonia ed altri. Abbiamo potuto anche ammirare le statue lignee di S. Antonio Abate e S. Giacomo Apostolo risalenti al 1543 di proprietà della nostra Parrocchia, date al museo per garantire una maggiore conservazione e custodia: le fotografie che sono incorniciate nella Chiesa di S. Tomaso a Moruzzo ne sono la testimonianza.





Siamo rimasti tutti a bocca aperta ad ammirare la Sala Rossa o del Tribunale Ecclesiastico con il magnifico affresco del Tiepolo sul soffitto, la Galleria degli Ospiti dove tra il 1727 e il 1728 il pittore affresca e testimonia la storia degli antichi Patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe e che ora vediamo alla luce naturale dopo la sostituzione dei vetri alle finestre con altri ad alta tecnologia per proteggere gli affreschi dalla luce, infine la SALA DEL TRONO con una sorprendente galleria di ritratti dei Patriarchi d'Aquilea fino all'ultimo Arcivescovo di Udine s.e. Mons. Alfredo Battisti.

La visita si è conclusa dopo circa due ore (passate senza nemmeno accorgersi) nella splendida Biblioteca Delfino ricca di volumi preziosi e che è stata la prima biblioteca pubblica di Udine. Una vera meraviglia!!! Un caloroso ringraziamento a Susi e agli organizzatori per averci accompagnato in questa interessante visita e per aver trascorso in compagnia una "diversamente domenica". Abbiamo immortalato l'avvenimento con una foto ricordo da portare al Don, con la speranza che sia solo il primo di altri che verranno organizzati.

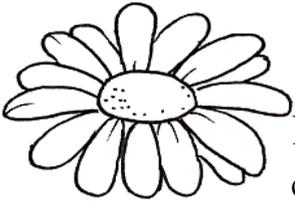


Milva

TESTIMONIANZA DI PAOLA

Da molti anni, come "Mercatino Missionario" sosteniamo le iniziative dell'Associazione "Pane Condiviso" a favore delle missioni ad Haiti e in Perù. Con regolarità riceviamo tramite l'associazione notizie e aggiornamenti sui progetti che le religiose attuano (molto spesso con estrema difficoltà) nei due paesi sopracitati, anche grazie al nostro contributo. Con la corrispondenza di settembre abbiamo ricevuto la straordinaria testimonianza di Paola, giovanissima volontaria in Perù e pensato di portarla a vostra conoscenza come splendido esempio di dedizione agli altri.

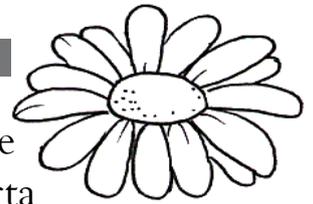
Le Signore del Mercatino Missionario



Da meno di due settimane sono tornata a casa dopo quasi due mesi passati in Perù. A tutti gli amici, i parenti, i conoscenti che mi domandano com'è stato, cos'ho imparato, come mi sento ad aver affrontato questa esperienza a diciotto anni, francamente ancora non so rispondere. Certo, potrei spiegare che in 50 giorni ho viaggiato per le varie missioni della congregazione delle Sorelle Ministre della Carità, vivendo per brevi periodi a Lima, la capitale, Huaraz, Chimbote e Chiquian; ma riuscire a spiegare cosa sono realmente tali missioni, è cosa un po' più complessa. Perché al di là delle attività che quotidianamente si svolgono all'interno delle mura delle case famiglia o del comedor, si nascondono anni di lavoro, paziente e faticoso, finalizzato a rendere anche solo di poco il Perù un posto migliore. Huaraz è stata la città in cui ho trascorso più tempo, ho vissuto con cinque ragazze della mia età, condividendo con loro pomeriggi interi di compiti e serate di chiacchiere, ascoltando le loro storie e i motivi per cui si trovano in casa famiglia.



Mi è capitato spesso di sentirmi a disagio di fronte a tanta violenza e povertà, di chiedermi cos'è che rende tanto distante le vite di ragazze coetanee come me e loro. Questo è stato forse il sentimento dominante durante gran parte del viaggio, perché in ogni istante della giornata ero a contatto con situazioni di miseria: dalle ore passate alla mensa dei poveri, dove ho potuto osservare il più grande campionario di varietà umana della mia vita, bambini, operai, venditori ambulanti, professori di scuola, anziani si mettevano in coda silenziosamente aspettando di pagare uno o due soles per il pranzo (30 o 60 centesimi); alle mattinate alle invasiones (le baraccopoli peruviane nate sui fianchi delle montagne) trascorse giocando a pallone con i bambini e regalando caramelle. Più volte ho avuto modo di entrare nelle case di queste persone e sedermi con loro a bere un bicchiere di refresco di maracuja. Ho visto le pareti fatte di qualche tavola di legno inchiodata, il pavimento in terra battuta, il tramezzo che divide quei locali già minuscoli in due stanze, la camera da letto e la cucina.



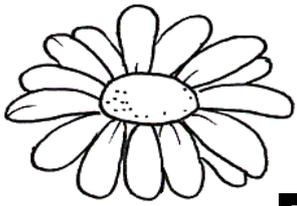
Niente servizi igienici, niente finestre e in alcuni punti niente tetto, solo una grande quantità di insetti e animali d'ogni sorta che scorrazzano liberi tra i piatti di riso, le coperte di lana e i sentieri sporchi che costituiscono le strade.

L'estate passata in Perù mi ha insegnato a stare in silenzio, ad eliminare tutte le parole che spesso uso a sproposito e ad ascoltare e osservare, cercando di cogliere il più possibile da una realtà che si divide in miseria e meraviglia: da una parte la povertà, dall'altra l'inaspettata felicità e accoglienza che nasce in queste persone, l'inspiegabile voglia di vivere una vita che per noi europei sarebbe considerata inaccettabile.

Mi è stato chiesto se mi sono divertita e la risposta è un ovvio no. Non posso nemmeno dire di essere stata felice, perché il più delle volte mi assaliva la rabbia per delle ingiustizie sociali così marcate, per la povertà che imperversa un po' ovunque. Posso dire, però, che è cresciuta in me un'enorme ammirazione per tutte quelle persone che, in modo invisibile, lavorano per rimediare ai danni fatti da altri e a queste missioni dedicano la vita intera.

Paola
ottobre 2015





50° ANNIVERSARIO SEZIONE DONATORI DI SANGUE MORUZZO

Proprio quest'anno la sezione donatori sangue di Moruzzo festeggia 50 anni dalla fondazione.

Dal lontano 26 Maggio 1965, molta strada si è fatta per promuovere il dono del sangue; dagli incontri nelle scuole, alle serate sanitarie, alle donazioni direttamente in piazza a Moruzzo grazie all'Autoemoteca. Tra queste poche pagine troverete una sintetica descrizione delle modalità di utilizzo del sangue e dalla lettura prenderete atto che ognuno di noi potrebbe, purtroppo, essere sottoposto a particolari interventi o terapie per le quali il donatore di sangue è una figura fondamentale. Essere donatori è dunque una forma di rispetto nei confronti della propria ed altrui vita e l'impegno richiesto è veramente minimo.

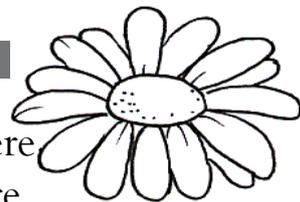
Oggi a differenza di tanti anni fa, esistono diverse tecniche di prelievo, si può donare sangue intero, piastrine o plasma.

Vorrei soffermarmi sulla plasmaferesi; si tratta di una tecnica di separazione del plasma sanguigno dagli elementi corpuscolati del sangue mediante centrifugazione, tale procedura permette di separare il plasma, prelevarlo e reimmettere nell'organismo del donatore sano tutti gli altri elementi.

Dati i numerosi scopi terapeutici e le nuove scoperte mediche, la domanda di plasma cresce in modo esponenziale, infatti esso viene utilizzato direttamente o indirettamente tramite tutte le sue componenti in molteplici cure e purtroppo, in taluni casi, è la sola metodologia terapeutica possibile. Comunque, dopo tutto il processo tecnologico di



questi ultimi decenni, dopo che la medicina ha fatto passi memorabili nella storia dell'uomo, resta sempre il gesto di una persona verso un'altra persona, che rimarrà sconosciuta ma pur sempre bisognosa d'aiuto e proprio per questo, il nostro impegno, il nostro gesto, sono tra i più altruisti che si possano compiere.



Inoltre le crescenti richieste da parte delle strutture ospedaliere e il calo demografico della popolazione ci devono far riflettere sull'importanza di questa buona azione.

Il grazie di tutto il Consiglio di Sezione, ed il mio in particolare, va a tutti i Donatori iscritti alla Sezione, che giorno dopo giorno continuano a donare ed a promuovere questo semplice ma importantissimo gesto. Tutti noi sappiamo quanto sia importante oggi, come allora, promuovere e far capire alle tante persone che ancora non sono donatori, l'importanza della donazione di sangue e l'iscrizione alla propria sezione.

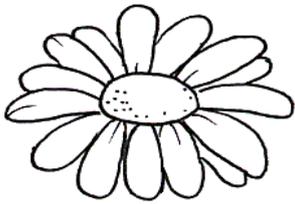
Cristian



SITO INTERNET PARROCCHIA S. MARGHERITA

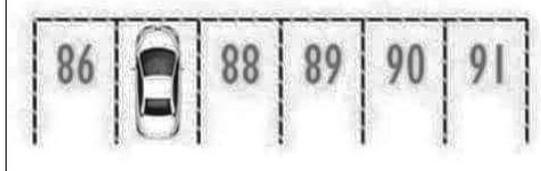
Da aprile 2015 è in rete il nuovo sito aggiornato della Parrocchia. Potete consultarlo ed iscrivervi alla Newsletter, così ogni settimana riceverete gli avvisi e gli aggiornamenti sulle ultime novità presenti in parrocchia!

www.smargherita-ud.it



GIOCHI

SOLUZIONE N. PRECEDENTE: 87



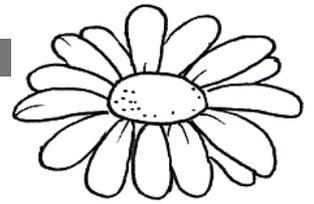
COSA STA DICENDO IL BAMBINO?

Cosa sta dicendo il bambino? Per saperlo, cancellate dallo schema le parole elencate in orizzontale, verticale, diagonale e nei due sensi, poi trascrivete le lettere rimaste nella nuvoletta (nell'ordine da sinistra verso destra, riga per riga).

AGHI, ALBERO, APPENDERE
AUGURI, BIGLIETTINI,
CAMPANELLE, CANDELINE,
DECORI, DONI, FESTA,
FESTONI, FIOCCHI, GINGILLI,
LUCI, NASTRI, NATALE, NEVE,
PACCHETTI, PALLE, PIGNE,
PUNTALE, STELLE

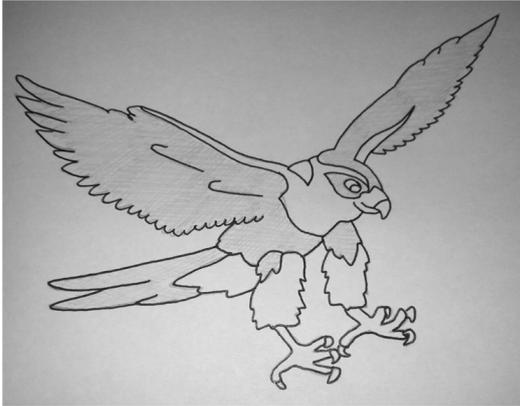


I	N	I	T	T	E	I	L	G	I	B	G	L
R	I	A	A	I	T	T	E	H	C	C	A	P
U	F	E	S	I	C	B	E	T	I	I	E	U
G	E	L	R	T	N	U	I	L	I	H	N	N
U	S	L	P	E	R	O	L	E	R	C	I	T
A	T	E	A	I	D	I	T	R	O	C	L	A
L	A	T	A	T	G	N	N	S	C	O	E	L
B	N	S	O	N	A	N	E	O	E	I	D	E
E	F	I	I	N	I	N	E	P	D	F	N	V
R	A	G	H	I	E	L	L	A	P	T	A	E
O	I	E	L	L	E	N	A	P	M	A	C	N



IL FALCONE E L'ANATRA.

I venti gelidi avevano già iniziato a soffiare e le onde ad alzarsi quando le due anatre si dissero: “È tempo di portare i nostri piccoli verso le Terre del Sud!”



Così partirono, messi come un enorme V nel cielo, ed attraversarono praterie e foreste, finché giunsero in un altro lago, a sud, dove si fermarono. Ad un tratto sentirono un rumore minaccioso: un enorme falcone stava arrivando su di loro!

Ma il falcone cadde pesantemente nel lago: aveva un'ala rotta.

Passarono i mesi ed il Falcone languiva, mentre le anatre erano felici di vedere il loro antico nemico in quelle condizioni. Arrivò la primavera e le anatre si preparavano a ripartire, ma prima la più vecchia di loro, decisamente presuntuosa, andò vicino al falcone e gli disse: “Non ci potrai più prendere, siamo più forti di te!”

Ma il Falcone si era riposato tutto l'inverno ed era più robusto e poté buttarsi contro le anatre, che dovettero fuggire via di tutta fretta.

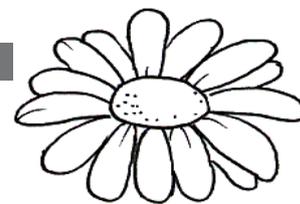
I piccoli della coppia di anatre capirono quindi che non bisogna mai dare niente per scontato nella vita e non lo dimenticarono mai, cercando di mantenere rapporti buoni o comunque gentili con qualsiasi altro animale.



Fiabe del Nord America

Testo pubblicato su suggerimento di un lettore

Disegni Alessandro



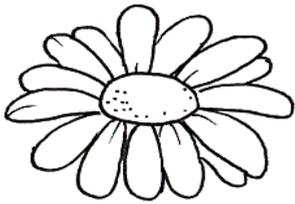
S. Margherita
Ceresetto

N.° 22
Pezzo di Terra arrata nuda nelle città Pertinenze di Ceresetto, loco detto in Via maior, situata nei Confini della presente Pianta, Tenuto ad Affitto da' Michiel Virgilio Reconfinator. Di Quantità di Campi. 1 $\frac{3}{4}$ Tav.° 199.

N.° 23
Pezzo di Tera arrativa nelle sudette Perti(ne)nze di Ceresetto, loco detto Pasco, fra' li Confini della presente Pianta Tenuto ad Affitto da GianMaria Gueraco di Quantita di Campi - $\frac{1}{4}$ Tav.° 104

N.° 24
Pezzo di Terra arrativa nelle antenominate Pertinenze di Ceresetto loco detto Nevellet nei Confini della presente Pianta Tenuto ad Affitto da Giacomo Puppo o Pure Da' Don(n)a Menega sua Cognata di Quantità di Campi - 1

Trascrizione a cura di Gabriele e Marta

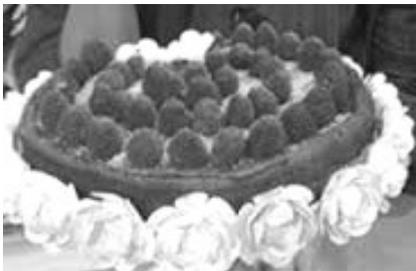


RICETTE

MORDIFONDENTE AI LAMPONI

Ingredienti: 400 g cioccolato fondente 50%, 1 vaschetta lamponi, 200 g burro morbido, 2 uova intere, 4 tuorli, 4 albumi, 130 g zucchero, burro e cacao per lo stampo q.b.

Preparazione: Tagliare a pezzi il cioccolato e scioglierlo a bagnomaria, quindi aggiungere il burro e far raffreddare. Sbattere con una frusta elettrica le uova, i tuorli e lo zucchero. Unire il cioccolato insieme agli albumi montati a neve fermissima. Versare 2/3 del composto in una tortiera imburrata e spolverizzata di cacao e cuocere in forno preriscaldato a 180° per 35'. Far raffreddare, ricoprire con la crema rimasta e far rassodare in frigorifero. Guarnire con i lamponi e servire con un po' di zucchero a velo.



Emanuela

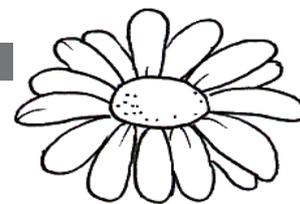
KRAPFEN DEGLI USSARI

Ingredienti: 300 g farina 00, 200 g burro, 100 g zucchero, 100 g nocciole sgusciate, 2 tuorli, 1 pizzico di sale, marmellata di albicocche e di lamponi q.b.



Impastare la farina con il burro ammorbidito a temperatura ambiente e tagliato a pezzetti, lo zucchero, i tuorli, le nocciole macinate, un pizzico di sale. Avvolgere l'impasto nella pellicola e metterlo in frigorifero per almeno un'ora. Poi formare con il composto delle palline grandi come grosse noci, formare col dito pollice un incavo al centro di ciascuna e porle sulla placca del forno foderata di carta antiaderente. Riempire gli incavi con la marmellata a cuocete i biscotti per 15 minuti in forno caldo a 180°.

Elena



AVVISI

ORARI CELEBRAZIONI PERIODO NATALIZIO

24 dicembre ore 16.00 Messa alla Zaffiro
ore 21.30 Nogaredo ore 22.30 S. Margherita
25 dicembre ore 9.30 Nogaredo
ore 11.00 Moruzzo ore 11.00 S. Margherita
27 dicembre ore 9.30 Faugnacco
ore 11.00 S. Margherita ore 18.30 Moruzzo
31 dicembre ore 18.30 Moruzzo
1 gennaio ore 9.30 Nogaredo ore 11.00 S. Margherita
2 gennaio ore 18.30 Moruzzo
3 gennaio ore 9.30 Faugnacco ore 11.00 S. Margherita
5 gennaio ore 18.30 Moruzzo benedizione dei bambini
6 gennaio ore 9.30 Nogaredo ore 11.00 S. Margherita



UNA STORIA DI NATALE

Spettacolo musicale per bambini

sabato 26 dicembre ore 17.30 chiesa S. Margherita

martedì 5 gennaio ore 17.30 chiesa Moruzzo prima
della benedizione dei bambini

CONCERTI DI NATALE FUOCO VIVO

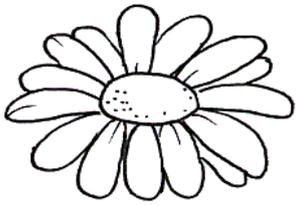
domenica 20 dicembre ore 17.30 chiesa di Martignacco

domenica 27 dicembre ore 20.30 chiesa di Nogaredo

CONCERTO "AMICI DELLA MUSICA"

6 gennaio ore 15.30 chiesa di S. Margherita





***Cerca il Signore in un presepio,
cercalo dove nessuno lo cerca,
nel povero,
nel semplice,
nel piccolo...
cercalo nelle cose insolite
che ti sorprendono"***

Papa Francesco

Sponsored by G.O.D.

